

Caterina Cardona, *Un matrimonio epistolare. Corrispondenza tra Giuseppe Tomasi di Lampedusa e Alessandra Wolff von Stomersee*. Con uno scritto di Giorgio Manganelli. Palermo: Sellerio, 2023, pp. 197, € 14,00 (prima edizione: *Lettere a Licy* [1987])

L'editore Sellerio di Palermo ripubblica, dopo ben trentacinque anni, una nuova edizione accresciuta di un testo che susciterà l'interesse di quanti sono alla ricerca di elementi di storia della psicoanalisi che potremmo definire *lateral*, indiretti, marginali, nel senso di essere collocati ai bordi del *mainstream* (dello stesso editore si ricorda la traduzione italiana di *Ida*, del 2018 [Palermo: Sellerio, 2019], scritto da Katharina Adler, la pronipote di Ida Bauer, meglio nota come *Dora*, il famoso caso di Freud).

Il *matrimonio epistolare* è costituito dalle lettere scambiate tra Giuseppe Tomasi di Lampedusa e sua moglie, Alessandra; lettere che sono riportate a volte in lingua originale e più spesso tradotte, acutamente commentate da Caterina Cardona e integrate con uno scritto di Giorgio Manganelli dal titolo "La guerriera e il goloso" (che fu pubblicato il 4 ottobre del 1987 sul quotidiano *Il Messaggero* come recensione alla prima edizione del testo). «Un carteggio, quel pacchetto di lettere legate da un nastrino sbiadito, conservate in una scatola in fondo a un cassetto insieme alle fotografie di famiglia» (p. 48), chiosa Caterina Cardona, nata a Roma nel 1949, che è stata, a partire dal 2000, Direttore Scientifico delle *Scuderie del Quirinale*, Direttore dell'*Istituto Italiano di Cultura* di Londra e membro del Consiglio d'Amministrazione del *Maxxi*, dopo una lunga attività di giornalismo culturale.

Nella nuova Introduzione della Cardona, datata agosto 2022, è richiamata la vicenda della scoperta delle lettere tra il nobile siciliano e Licy, come era chiamata familiarmente Alessandra, mentre nel brano che segue, cioè nella Introduzione all'edizione del 1987, l'Autrice riflette sull'importanza delle missive e ne scandisce i tempi in quattro ampi settori, collocati tra l'aprile-maggio 1932 (l'anno del matrimonio tra Giuseppe e Alessandra) e l'autunno del 1950.

Il primo capitolo si apre con una lettera in cui Giuseppe Tomasi, principe di Lampedusa e duca di Parma, racconta ad Alessandra un sogno – sembra che sia l'unico sogno comunicato per lettera in tutta la loro corrispondenza: «Un sogno, a scioglierlo, spesso diventa banale, quasi volgare. Sono l'atmosfera e il contesto che ne condensano le alchimie, così private da rendere quasi empio il volerle analizzare e fissare» (p. 32). Così colui che sarebbe diventato per tutti l'autore de *Il Gattopardo* (Milano: Feltrinelli, 1958), uomo profondamente siciliano, legato alla terra e alla famiglia, goloso e amante della buona tavola, inizia la corrispondenza con Licy, la baronessa Alexandra Wolff von Stomersee (Nizza, 13 novembre 1894 - Palermo, 22 giugno 1982), anche lei decisamente legata alle radici ma di un altro e diverso mondo, avvolta nel sontuoso castello di famiglia (riprodotto in una delle immagini che accompagnano il testo): donna baltica, imponente e imperiosa (naturalizzata italiana).

I due si scrivono in francese per circa vent'anni, non nelle rispettive lingue madri e, pur potendo esprimersi in inglese o in tedesco, quasi mai inseriscono nelle lettere frasi redatte in queste lingue. È il francese a fare da ponte tra due esseri viventi e vibranti, che sembrano lanciare le loro frecce da un capo all'altro dell'Europa che, intanto, vive la seconda guerra mondiale. Ma, come sappiamo, Alessandra Tomasi di Lampedusa è stata (anche, ma infine soprattutto) un'importante psicoanalista, una psicoanalista dei primi tempi della psicoanalisi italiana (quelli di Nicola Perrotti, Cesare L. Musatti ed

Emilio Servadio) – vedi il bel ricordo scritto dal suo allievo Francesco Corrao pubblicato sulla *Rivista di Psicoanalisi* (1982, 28, 3: 455-459), in un numero della rivista singolarmente dedicato a “Il colloquio di Palermo: memoria e oblio”.

Dell’opera scientifica e culturale di Alessandra ne scriveranno ampiamente studiosi come Michael David nel suo fondamentale *La psicoanalisi nella cultura italiana* (Torino: Boringhieri, 1966) e Giancarlo Petacchio nel suo contributo del 1985 dal titolo “Vita di pionieri”, inserito nel volume curato da Anna Maria Accerboni *La cultura psicoanalitica* (Pordenone: Studio Tesi, 1987, pp. 168-173); mentre nel numero 2/2008 della *Rivista di Psicoanalisi* sono pubblicati una accurata biografia di Alessandra Tomasi a firma di Malde Vigneri (“La principessa di Lampedusa”, pp. 389-425) e due inediti, introdotti e curati dalla stessa analista palermitana (“Il caso del licantropo”, pp. 433-446, e “Il patto con il Diavolo”, pp. 455-474). Altri contributi di Alessandra Tomasi di Palma sono pubblicati in alcuni numeri della *Rivista di Psicoanalisi* degli anni 1940-60 come, ad esempio, “La spersonalizzazione” (1960, 6, 1: 5-10).

*Andrea Castiello d'Antonio*